

LA GUARIGIONE SPIRITUALE DELLE MALATTIE

Conferenza di Lanfranco Rossi

Circa 2000 anni fa lo storico greco Plutarco scriveva un dialogo in cui parlava della luna. Almeno cominciava a parlare della luna e dopo un po' in questo dialogo comincia a parlare della sorte delle persone dopo morte, cosa succede a uno dopo che muore. Però quando comincia il dialogo si mette a riferire le varie ipotesi scientifiche di allora sulla luna ma dopo un po' dice: "però, quando si tratta di questi argomenti bisogna fare come con le malattie, cioè finché sono cose semplici ci si può rivolgere alle spiegazioni scientifiche ma quando le cose si fanno dure, come nel caso di malattie che non sono risolvibili con le vie solite, allora bisogna avere il coraggio di tentare vie fuori mano e applicare a noi stessi gli incantesimi degli antichi. Allora ci si rivolge a purificazioni e riti incubatori.

Ed è quello che vedremo, cioè cosa era questa medicina ufficiale cui ci si rivolgeva nei casi ordinari e cosa sono invece queste vie degli antichi verso cui era necessario trovare il coraggio di avventurarsi e rivolgendosi a purificazione e riti incubatori.

Due parole su cosa era la medicina del suo tempo, quella cominciata in Grecia 2500 anni fa. Bisogna dire una cosa: che si dice che il grande merito dei greci è stato quello di avere cominciato a lavorare in maniera scientifica, cioè in tutti i campi, in particolare in quello della medicina. Il grande nome è stato Ippocrate, che ha cominciato a fare la medicina come la facciamo noi, cioè di fronte ad una malattia dire: "va bene facciamo una diagnosi, facciamo una prognosi, proviamo a vedere quel farmaco cosa produca, scriviamo cosa succede, facciamo il confronto con altri casi del genere." Cioè un metodo razionale. Questo è il grande merito che si dice di Ippocrate e di fatti già gli antichi dicevano: "Con Ippocrate è cominciata la medicina vera e propria perché è quello che l'ha separata dalla filosofia e dalla teurgia." Teurgia sarebbe il modo di guarire tramite incantesimi magici, le vie religiose, diciamo, della guarigione. Allora con Ippocrate ci sono le prime vere storie cliniche della malattia. Comincia la medicina scientifica e c'era già allora questo filone.

C'era un'altra tipo di medicina, semplificando, che era anche quella faceva parte della medicina accademica però era più filosofica e questi hanno subito cominciato a polemizzare con questo tipo di medicina e dicevano: "Ma è sbagliato, quando c'è una malattia cercare il rimedio per quel sintomo, per quel disturbo! Perché" dicevano, "non è una malattia che bisogna curare: è tutto l'uomo che bisogna curare." Dice: "Non ha senso voler guarire il malanno in se, bisogna rimettere la persona malata nella giusta direzione. E" dicevano, "c'è una vera grande malattia che è la malattia da cui tutti gli uomini devono guarire: la malattia originaria. Cioè avere perso il nostro stato ideale originario in cui l'uomo stava bene, era felice, non aveva nessun disturbo: era in comunicazione con gli dei. Ad un certo punto l'uomo si è staccato, non si sa perché non si sa come," dicevano i greci, "però si è staccato da questo stato. Questa è la vera malattia. Da lì sono cominciati tutti i malanni. Se c'è poi un disturbo fisico quello è un piccolo episodio di questa grande malattia che è l'essersi staccato l'uomo dal suo stato divino originario. Però," dicevano, "la malattia ha sempre una finalità benefica, cioè è una purificazione, ci fa rendere conto di quel che siamo. E' una presa di coscienza." Come dicevano gli eroi quando viaggiano negli inferi e scoprono le realtà profonde, così la malattia fa un pochino fare un viaggio dentro se stessi e ci fa scoprire quello che nascondevamo dentro di noi.

Secondo punto: la cura cioè la guarigione ha qualcosa di sacro. Ed è curioso che il termine medicare e il termine meditare vedete che sono quasi uguali e derivano dalla stessa radice med che voleva dire pensare, porre rimedio. E allora questi, quelli che appartenevano all'indirizzo filosofico della medicina, dicevano "la specializzazione, cioè che uno si specializzi a curare la singola infermità è un po' una sovversione del giusto atteggiamento."

Platone, il filosofo famoso che però lo mettono anche nella storia della medicina per l'importanza che ha avuto, ha scritto in un dialogo: "Ai medici greci", suoi contemporanei intendeva, "sfugge la maggior parte delle malattie", cioè, in pratica non curano un granchè. Poiché essi trascurano di prendersi cura della totalità dell'uomo senza la cui piena salute non è possibile che la singola parte sia efficiente. Infatti tutti i mali e tutti i beni nascono al corpo dall'anima e ad essa anzitutto bisogna rivolgere la propria cura. Cioè se c'è una malattia, ad esempio ad un braccio, non ha senso curare quel braccio, bisogna dire è l'uomo che è malato, io devo curare l'uomo, ma l'uomo cos'è: l'uomo è anzitutto la sua anima", dice Platone, "e allora è su quella che io devo intervenire. E invece", diceva, "adesso è cominciata una nuova medicina, quella di Erofilo, e" dice che "è l'arte di curare tutti i disturbi e così i disturbi continuano a cambiare e uno tramuta la propria vita in una perpetua malattia e in continuo curarsi. Perché? Perché se uno non cura l'anima i disturbi si spostano, uno ne cura uno e il disturbo va fuori da un'altra parte. E" dice, "sarebbe molto semplice trovare le cure, i rimedi alle malattie, è solo che i malati non vogliono sentirsi dire la verità e cioè che non staranno mai bene se non cambieranno modo di vivere. E solo che, non è solo la medicina, è tutta la società che ha preso un andamento per cui non vuol vedere la verità e in questo modo aumenteranno le malattie, aumenteranno gli ospedali, aumenteranno i tribunali, perché la gente starà male dentro e quindi avrà malattie fisiche, avrà liti con le altre persone. Sono poi due aspetti dello stesso disagio."

Lui intendeva dire: bisogna curare l'anima. Ma cosa intendevano per anima? Quando dicevano curare l'anima, usavano una parola e dicevano bisogna intervenire sul pneuma. Pneuma è una parola che in italiano la troviamo sia per dire i pneumatici, le persone ispirate, sia per dire i pneumatici quelli delle macchine. Cioè l'aria, perché intendevano con questa parola qualcosa di molto sottile che è la vera vita del corpo. Dicevano: "Il nostro corpo è qualcosa di materiale ma la vita che lo muove è qualcosa di più sottile che ad un esame diciamo di tipo concreto, scientifico, sfugge. Perché è qualcosa di sottilissimo. Però è quella la vera vita. Su quello bisogna intervenire. Le malattie fisiche sono l'espressione che si è scombinato qualcosa in questo corpo sottile o corpo pneumatico, questa parte vitale dell'uomo." E lui diceva: "questa parte vitale che è la nostra anima, è lì che bisogna intervenire. E se uno vuole troverà tanti suggerimenti, perché dice abbiamo tutto un mondo attorno che vuole aiutarci e nei sogni può capitare facilmente che gli dei vengano a dirci in anticipo le malattie che ci stanno per capitare e però bisogna prepararli, allora, andare a letto con pensieri giusti, con tranquillità, senza avere turbamenti e allora in sogno si può essere visitati."

Il pneuma, dicevano gli antichi è la base su cui fanno presa le passioni e anche la fantasia. La fantasia nostra, le immagini mentali, dicevano, sono una modificazione del pneuma che c'è nel cervello e quindi le nostre immagini, i nostri pensieri, le nostre passioni, intervengono su questo che è poi la vita, lo spirito vitale, e che muove tutto il corpo per cui se dobbiamo curare una malattia la cosa giusta è partire dalle nostre immagini mentali, dalle nostre passioni. Ecco, questo era l'idea di fondo della medicina filosofica.

Prima dicevo che dalla Grecia comincia la nostra medicina e di fatti se pensate un attimino vedrete che dalla medicina di tipo ippocratico, cioè quella di curare la malattia, il disturbo, viene la nostra medicina scientifica ufficiale, quella allopatrica. Dalla medicina di tipo filosofico, anche se poi le cose non erano così distinte, si mescolavano sempre, ha ispirato quella che è diventata poi la medicina omeopatica. E di fatti Hahnemann che fu il fondatore della medicina omeopatica, insisteva proprio sulle cose che abbiamo visto, dette dai filosofi. "Per cui" diceva Hahnemann, "che quando un corpo è malato è perché sono malati gli spiriti vitali dell'uomo e di fatti le medicine omeopatiche" diceva Hahnemann, e poi gli altri omeopati iniziatori dell'omeopatia, "non agiscono sul corpo materiale ma agiscono sugli spiriti vitali. E gli spiriti vitali, a loro volta, determinano poi lo stato del corpo." Scriveva Hahnemann: "l'energia del farmaco è indipendente dalla massa, la materia non è altro che il substrato della forza misteriosa che guarisce." Di fatti, diciamo, la

medicina di tipo più scientifico, accusava la medicina omeopatica di Hahnemann, di dire: “Mah, queste non sono cose controllabili, come si fa ad intervenire su forze misteriose, su forze sottili?” E le stesse medicine omeopatiche, di fatti, non si basano sulla quantità di materia che compone il farmaco ma su delle modificazioni energetiche e così agiscono sul corpo. E poi, una cosa interessante che dice Hahnemann, nel paragrafo 288 del suo Organon, dice: “La natura di queste forze, di questi spiriti vitali che ci sono nel corpo umano, la natura di queste forze è la stessa di quello che viene chiamato magnetismo animale. E c’è una cosa veramente meravigliosa e inestimabile che una forte volontà di una persona ben intenzionata può perfino guarire a distanza facendo affluire queste forze vitali, questa energia vitale. Come una calamita agisce a distanza su una sbarra di acciaio grezzo, così una persona può con la propria forza vitale sopperire alla forza vitale mancante di un’altra persona e cancellare la perturbazione morbosa.” E aggiunge, sempre in questo paragrafo: “A questo genere di cure appartengono quelle fatte in tutti i tempi con esiti miracolosi da persone dotate di grande forza magnetica.” E poi aggiunge: “Io stesso ho conosciuto delle persone particolarmente dotate di questa forza magnetica e l’esempio più brillante di questa trasmissione di forza, è il richiamo in vita di persone che erano in stato di morte apparente.” E dice, poi, in una nota, nella nota a questo paragrafo, aggiunge, in particolare: “Se c’è un uomo come ce ne sono pochi che possiede grande bontà d’animo, integrità corporea, e attività sessuale scarsa o nulla e nel quale i fini spiriti vitali che in tutti gli uomini servono alla preparazione del seme sono abbandonati e pronti a trasmettersi per mezzo di potente contatto volitivo ad altre persone. Cioè se c’è una persona di questo tipo, questa può agire in maniera ancora più forte. Dice, ho conosciuto persone di questo tipo e hanno potuto operare di quelle guarigioni prodigiose che sono indubitabili perché ci sono tantissimi casi incontestabili.” E dice: E’ un modo di curare che richiede grande sacrificio ma queste persone possono dirigere la forza della sua bontà dominante esclusivamente sull’oggetto bisognoso di aiuto. E anche concentrarla in maniera così forte da operare a volte prodigi.” Ecco, questo che dice Hahnemann a qualcuno ha fatto difficoltà, alla sua epoca tanti l’hanno contestato però tutte le storie della medicina anche quelle di impronta allopatrica dicono è stato uno dei grandi geni della sua epoca non solo per la fondazione della medicina omeopatica ma proprio per l’evoluzione della medicina allopatrica ha fatto fare passi enormi. Con queste osservazioni di Hahnemann si arriva proprio al passaggio dalla medicina, possiamo dire, di tipo filosofico a quella di tipo spirituale: cioè una persona che ha delle doti particolari per cui può intervenire su un piano superiore e rimediare a degli scompensi che possono essere di vario tipo e che comunque sono quelli che causano le malattie.

Era proprio questo quello che intendeva Plutarco nel pezzetto che ho letto all’inizio. Quando diceva: bisogna avere il coraggio di tentare vie nuove cioè purificazioni e incubazioni. Quando dice purificazioni intendeva proprio questo. Cioè trovare una di queste persone a cui accenna Hahnemann che hanno la capacità di intervenire su un altro livello con altre forze.

In Grecia ce n’erano stati e ce n’erano. Un esempio classico: ad Atene nel quinto secolo c’era stata una grande epidemia. Consultano i medici che non riescono a venire a capo dell’epidemia. Ad un certo punto decidono: “Andiamo a chiamare a Creta che c’è un famosissimo veggente e chiamano Epimenide.” Del quale, dicevano, era stato decenni in una grotta nutrendosi esclusivamente di malva e di asfodelo e quando era uscito da questa grotta aveva il dono di compiere le purificazioni. Allora lo chiamano ad Atene. Lui viene, fa per un paio di giorni i riti preparatori. Poi dice: “L’epidemia c’è ad Atene perché c’è stato fatto un omicidio e non è venuto alla luce non è stata fatta giustizia su questo caso.” Vedete come le cose si spostano su un piano completamente diverso. C’è un’epidemia, si prova con le medicine, si prova a chiamare i medici migliori, non se ne viene a capo, arriva uno che sposta il discorso su un altro piano, non c’entrano niente i disturbi, non c’entrano niente i contagi, dice c’è un omicidio che non è stato punito. Dice, bisogna fare i riti di purificazione per questo omicidio, fare in modo che sia fatta giustizia e di fatto l’epidemia va via

dopo 5 giorni. Quando lui sta per partire vanno i capi della città a dire: “Cosa ti dobbiamo pagare, siamo disposti a darti di tutto.” E lui dice: “Sono cose che non si pagano.” Li saluta e torna a Creta.

Ecco questa è l'idea di fondo della cura spirituale delle malattie. Cioè che bisogna passare proprio su un altro piano, che non è quello fisico, non è neanche quello più sottile, è proprio il piano della nostra coscienza, cioè di quello che è bene e di quello che è male.

Ho fatto l'esempio dei greci ma questa era la concezione della malattia che c'era presso gli ebrei. Tanto che, presso gli ebrei, praticamente i medici si c'erano ma avevano un ruolo minimo perché l'idea che c'era tra gli ebrei era che il bene e il male viene da quello che facciamo. Se ci sono dei malanni è perché si ha qualche colpa. E allora bisogna fare delle espiazioni per le colpe fatte. Per cui ci sono poche tracce di una medicina antica presso gli ebrei. Erano perlopiù riti di purificazione. Il libro del Siracide dice: “Quando uno si allontana da Dio cade nelle mani del medico.” Vedete è un po' l'idea che abbiamo visto tra i greci. Uno ha perso lo stato ideale iniziale. E addirittura presso gli ebrei era di fatto vietato scrivere libri di medicina in ebraico. Di fatto qualche medico, qualche ebreo li ha scritti in altre lingue. Il primo libro di medicina scritto in ebraico, bisogna arrivare al X secolo, perché era praticamente proscritta.

Ecco, il cristianesimo è su questa linea. Di fatti prima dicevo che presso i greci era iniziata la medicina scientifica, con Ippocrate, e si era diffusa e avevano fatto dei trattati anche grossi, però la diffusione del cristianesimo, invece dà peso pienamente a questo tipo di medicina che viene chiamato alternativo rispetto alla medicina ufficiale.

Ha scritto Vivian Nutton, che è una famosa studiosa dell'età tardo antica cioè tarda epoca greca - primi secoli del cristianesimo. Ha scritto: “Si discute se il cristianesimo era favorevole o ostile alla medicina, qualcuno ha detto favorevole qualcuno ostile. In realtà,” lei dice, “bisogna riconoscere che un punto chiave su cui insistevano i cristiani sulla diffusione del cristianesimo era proprio quello della guarigione dalle malattie che avvenivano con mezzi che prescindevano da tutti i mezzi umani e quando uno era malato, tra i cristiani, non si andava a chiamare il medico, si andavano a chiamare gli anziani della comunità. Quelli venivano consultati per primi in ogni caso di malattia e si imponevano le mani, si pregava e si digiunava, ungevano con l'olio, magari dicevano anche di andare dal medico, da uno o dall'altro. Però quando c'era una malattia, prima cosa che si faceva, consultare gli anziani e tutte le guarigioni erano proprio uno degli argomenti decisivi alla diffusione del cristianesimo. Non era che questo si opponesse alla medicina secolare,” lei dice, “però presuppone una medicina alternativa nella quale facevano affidamento.” Chiaro, non erano contrari alla medicina, anzi, è proprio con il cristianesimo che si diffondono gli ospedali, che prima non c'erano, però, sembra un paradosso, proprio quelli che hanno diffuso gli ospedali però, in realtà, non avevano molta fiducia nella medicina. Vedevano le cose in questo modo: ritenevano che la malattia rivela un disordine dell'anima e che invece che ribellarsi alla malattia bisogna anzitutto accettarla perché, se non altro, educa alla sopportazione e rafforza l'anima e poi purificare l'anima. Diceva Diadoco di Fotica: “Se sei malato datti cura della tua anima. Oppure se sei malato fai i conti con la tua coscienza, basta evitare quello che ti rimprovera e comincerai a stare meglio.”

Ecco queste sono le posizioni un po' estreme, no: è chiaro che poi anche i santi erano malati, non è che ogni malattia volesse dire: e allora hai una colpa. Però l'idea generale era questa e dicevano anche di ricorrere ai medici però senza fare troppo affidamento.

Diceva Ugo da San Vittore: “C'è una sola medicina che è la sapienza. Un aspetto della sapienza è la cura dei disturbi fisici.” San Bernardo diceva: “Quando c'è una malattia non bisogna affrontarla con i farmaci ma con le medicine interiori, cioè il digiuno e la preghiera.” E dice: “Una persona spirituale non dovrebbe ricorrere a tante medicine, dovrebbe ricorrere alle erbe comuni a

disposizione di tutti. Ricorrere a medicine complicate a cure mediche costose e complicate non è conveniente per uno spirituale. E' più importante acquisire la santità che la salute."

Ecco questa è la mentalità generale che si è diffusa soprattutto a partire dal terzo secolo e si diffondeva anche tra i medici perché poi i medici stessi erano cristiani, per cui anche i trattati di medicina cominciarono a inserire osservazioni di questo tipo.

Uno dei famosi trattatisti dell'epoca tardo antica, Alessandro di Tralle dice: "Quando prendete delle medicine, prima di prenderle beneditele che son più efficaci e inoltre quando le prendete invocate san Biagio che ha la proprietà di renderle più forti."

Immaginarsi un trattato di medicina scientifica, delle prescrizioni del genere! Di invocare San Biagio quando uno prende la medicina! Però è evidentemente questa nuova mentalità si era così diffusa che entrava anche nei trattati di medicina.

Vivian Nutton ha scritto: "Il cristianesimo, con la sua enfasi sulla preghiera ha quasi sancito una sorta di magia bianca e ha introdotto l'idea," diffuso, perché c'era già presso gli antichi greci sia presso gli ebrei, "ha diffuso l'idea sino a farla diventare dominante che la malattia è il sintomo di una lotta tra opposte forze spirituali." E addirittura, poi, uno trova il termine "il medico", uno crede che indichi sempre il medico, invece spesso la parola medico indicava i santi perché i santi venivano chiamati i medici. Prima dicevo che il cristianesimo si è diffuso, secondo appunto questa Nutton, in maniera così forte anche proprio sull'onda dell'effetto delle guarigioni. E c'è, specie nei primi secoli, una serie di santi guaritori che avevano una risonanza enorme.

Vi dico un esempio di quello che è stato forse il più celebre che vi dà l'idea anche della forza che ha avuto quest'impulso: Simeone lo Stilita, che era un pastore della Siria e poi, ad un certo punto, di colpo, è andato a fare l'asceta e si può dire, la sua caratteristica era l'esagerazione perché esagerava in tutto. E' andato in monastero dove facevano due giorni di digiuno alla settimana e lui doveva fare esattamente l'opposto, cioè mangiava 2 giorni della settimana e 5 digiunava, finché poi l'han mandato via. Allora poi è cominciata la quaresima. In quaresima tutti mangiavano, non so, una volta alla settimana, lui doveva strafare: in quaresima 40 giorni senza mai mangiare e bere. Che i medici dicono: dopo una settimana si muore! Però lui ce l'ha fatta. Alla fine era così strano che è andato mettersi sopra una colonna e ha deciso di non muoversi più. E per 37 anni ha vissuto in cima a una colonna. Gli storici dicono: "Verrebbe da non credere alle storie che si dicono su Simeone lo Stilita se non fosse che ne parlano proprio i contemporanei. Ci sono lettere di imperatori che si rivolgono a lui." Cioè sono cose incontestabili e poi era così diffusa la sua fama che a Roma, lui è vissuto in Siria e qua siamo ben lontani. A Roma era diventato tipico, fuori dai negozi appendere una colonnina con un omino in piedi in cima per cui eran così famosi i suoi prodigi che lo mettevano come protettore dei commercianti e dei bottegai. Dappertutto!

E il tipo di guarigioni che faceva, per dire come erano eclatanti, una volta capita una, siccome da lui arrivavano tutti non solo cristiani anche arabi persiani, di qualunque tipo, tanto era la fama, una volta arriva il capo di una tribù di arabi e dice: Noi abbiamo un caso pietoso." E lui, là in cima alla sua colonna di 15 metri era, tra l'altro la colonna, dice: "Abbiamo un caso pietoso, questo paralitico che noi siamo anche nomadi, portarcelo dietro è scomodo e poi sono anni che è così, e dovresti proprio farci il favore di guarirlo, poi poveretto sono anni che patisce, sono venuto io di persona, il capo per intercedere per lui." E Simeone, dall'alto della sua colonna, usava un collare di ferro per fare le sue guarigioni, chiama il paralitico e gli dice, sto capo tribù, era un omine da 90 chili, no, "Va bene sei guarito, alzati, caricati in spalla il tuo capo tribù e torna a casa tua." Tanto che la gente, al solito era esagerato, tanto che la gente dice: "Simeone, non si fa così! Fai fare brutta figura a Gesù! Gesù ha detto prendi il tuo lettuccio tu gli dici prenditi uno da 90 chili! Manchi di riguardo!" E lui dice, eppure, dice, "E' il Signore che ha detto farete miracoli maggiori di me."

Cose del genere avevano un impatto, un'eco che girava in tutto il mondo. Per cui succedeva che sempre più uno si rivolgesse a questi guaritori, più che ai medici e che alla fine erano i santi ad essere chiamati medici.

Diceva San Evaristo, che era specializzato a curare le malattie che i medici dicevano incurabili. e diceva: "Un conto sono i rimedi farmaceutici, altro conto è la potenza delle divine energie." Tanto che questa posizione tra medici e santi è un po' tipica nella letteratura fino al mille, mille e cento e in genere il tema ricorrente è quello che il malato, che ha speso un sacco di soldi con i medici e poi va dal santo e il santo lo guarisce e gratis. Come ci tenevano a sottolineare. Questo non vuol dire però che disprezzassero la medicina. Ad esempio, Atanasio dell'Athos, ad inizi undicesimo secolo, aveva il dono di guarire col tocco. Ha fondato la grande laurea dell'Athos, però ha fatto anche l'ospedale e lì c'era un medico preposto. Un po' sfortunato perché trovarsi vicino con uno che con un tocco guarisce, no... però non era mai una cosa che voleva sostituirsi alla medicina ufficiale e anzi, anche questi guaritori prescrivevano poi rimedi che spesso erano i rimedi erboristici tradizionali.

Qui vicino a Roma c'è Grottaferrata fondata da San Nilo e ricordano l'episodio di San Nilo che era ammalato e Shabbetai Donnolo, che era un famoso medico ebreo (è quello che ha scritto il secondo trattato di medicina in lingua ebraica che ci sia rimasto perché, come vi dicevo prima, non si scrivevano in ebraico trattati di medicina e il secondo è quello scritto da lui), si conoscevano fin da giovani. Una volta che San Nilo era ammalato, Shabbetai gli dice: "Ma guarda che io so le medicine che ti possono far guarire." e Nilo gli fa dire: "Ma, mi risulta che un ebreo, un ebreo come te" cioè vuol dire l'autore della Bibbia, "diceva di avere più fiducia in Quello lassù che nelle medicine! Vedrai che senza medicine e con questa fiducia io guarisco." E poi una volta che Shabbetai Donnolo va a trovarlo, gli fa vedere un funzionario imperiale colpito da cancrena a una gamba come lui, praticamente senza mezzi, gli asporta tutta la cancrena e lo fa guarire e Shabbetai Donnolo resta ammirato di queste capacità.

Poi gli storici della medicina dicono che le cose cominciano a cambiare, verso la fine dell'undicesimo secolo. E cambia anche un po' la società e il principale studioso della medicina di quest'epoca, Kutton dice: "Se devo dire la mia impressione personale, questo cambiamento della medicina in cui si vede che via via i medici acquistano più prestigio, si vede che cambia proprio un po' la mentalità, prima ci si preoccupava più della salvezza, adesso ci si preoccupa un po' più della salute e di star bene in questo mondo qua, sembra che le due cose vadano un po' pari pari. E poi i santi, si guarivano però erano anche scomodi perché imponevano dei cambiamenti di vita, abbandonare certe abitudini e" dice, "tutto sommato si vede che da un certo secolo in poi la gente ha un po' più voglia di essere lasciata anche in pace a farsi la propria vita e non dovere cambiare troppo le proprie abitudini." Perché questi guaritori in qualche modo richiamavano sempre la persona al fatto che uno sta bene solo nella misura in cui stabilisce un contatto, un rapporto con il soprannaturale.

E, l'ultimo punto da vedere, quello che avevo citato all'inizio è proprio questo: quello che viene definito una guarigione grazie a un contatto con il soprannaturale, cioè i riti di incubazione che sono una cosa molto strana che però nell'antichità erano diffusissimi.

Cosa vuol dire intanto "incubazione": è una parola latina. Incubare vuol dire dormire, covare, dormire dentro, e si riferisce ad una pratica che era diffusa nel mondo antico perché c'è in Egitto, c'era in Siria e c'era diffusa in Grecia.

Consisteva in questo: perché dormire? Perché uno che aveva una malattia se voleva guarire, andava in determinati santuari, si stendeva a dormire per terra e di notte veniva visitato dalla divinità o dall'essere spirituale che era preposto a quel santuario che gli diceva come fare a guarire. Sembra strano però era un metodo molto diffuso nell'antichità.

Abbiamo, tra i vari tipi di queste forme di incubazione, quello che conosciamo meglio è quello che c'era presso i greci perché ci restano abbastanza testi e presso i greci l'incubazione era collegata al dio Esculapio che aveva due simboli: la verga e il serpente, quello che ancora adesso è il segno delle farmacie, perché era il guaritore per eccellenza e il suo centro principale era a Epidauro e ancora adesso si può andar lì e osservare i resti del tempio.

Nei suoi templi c'erano sempre dei serpenti. C'era il recinto per i serpenti. Quando fondavano un tempio nuovo come hanno fatto qui a Roma, portavano un serpente preso dal suo tempio perché il serpente era il simbolo del dio e a volte era il serpente stesso che compariva in sogno. Quando uno voleva guarire tramite questo aiuto divino, tramite l'incubazione, doveva prepararsi con del digiuno, astenersi dalla carne, dal vino, da certi legumi, dai rapporti sessuali, fare dei bagni e poi, il giorno in cui andava nel tempio, doveva mettere una veste di lino colore bianca o colore porpora e poi dormire nel tempio. Durante il sonno, avrebbe fatto un sogno che in qualche modo sistemava la sua difficoltà, doveva anche fare un sacrificio il giorno prima e dormire sulla pelle dell'animale che veniva sacrificato.

Come avvenivano le cose poi di notte durante questo sogno: lo sappiamo perché in genere, tantissimi, quando erano guariti, lasciavano lì un ex voto e ce n'è ancora tanti. Li vedete nei musei archeologici che ci sono anche a Corinto, vedete una quantità di questi ex voto. E poi certi lasciavano proprio la tavoletta con scritta la loro storia. Poteva succedere che o sentivano delle voci, oppure dei profumi, oppure apparivano delle luci, ma normalmente era proprio che in sogno vedevano questa divinità: Esculapio che arrivava vestita da medico. Era proprio come fosse un ospedale, la scena dei sogni, vedevano arrivare questo che guardava tutti i malati. A uno diceva, si informava su come stavano, dopo averli guardati, diceva: "Tu hai questo." E diceva la diagnosi, prescriveva il metodo di cura, a volte tirava fuori il bisturi e faceva un'operazione. Al mattino la persona che era stata operata in sogno si svegliava con la cicatrice dove era stata operata e poi, appunto, lasciava qualcosa in ricordo della sua guarigione.

Questo avveniva principalmente a Epidauro, però avveniva anche negli altri luoghi dove c'erano i templi. Come ad esempio succedeva a Roma. Spesso dove c'erano i templi dedicati ad Esculapio sono sorte delle chiese cristiane in cui si facevano gli stessi riti. A Roma il tempio di Esculapio era nell'isola Tiberina ed è sorto l'ospedale di San Bartolomeo con la fonte che guarisce. Il posto che, diciamo, aveva Esculapio, è stato preso da due santi cristiani che erano Cosma e Damiano.

Erano due medici che praticavano la medicina normale. Usavano la medicina, facevano propaganda religiosa coi loro pazienti, per cui a un certo punto son stati arrestati e decapitati e anche lo storico Teodoreto di Ciro racconta che aveva conosciuto Cosma e dice come si è comportato e dice del suo grande coraggio.

Sono diventati i patroni dei medici cristiani. E nelle chiese dedicate a Cosma e Damiano si praticava l'incubazione. Ad esempio a Costantinopoli c'era questo santuario in cui arrivava gente da tutte le parti e loro facevano proprio come faceva Esculapio, la gente andava lì, si stendeva a dormire per terra e poi in sogno vedeva arrivare questi due, gentilmente trattavano con i vari malati. Se c'era uno che nel suo modo di vita faceva qualcosa che non andava, facevano finta di niente, di non vederlo e tiravano dritto e se questo diceva: "Ma, mi saltate" allora loro dicevano, cercavano di rimettere un po' a posto le sue cose.

Normalmente quando si fermavano da un malato, facevano la diagnosi, dicevano: "Idropisia, cancro, ulcera." E poi, a volte, imponevano le mani: quando imponevano le mani il malato guariva subito.

La cosa più frequente che facevano era di dire di metterci un cataplasma a base di una cera che veniva distribuita lì, a volte, invece, tiravano fuori il bisturi e durante il sogno operavano e la persona, alla mattina, si trovava la cicatrice. Succedeva che a volte prescrivevano un rimedio e che il paziente non ne volesse sapere. Ad esempio, ad uno avevano prescritto resina di cedro che era una

roba tremenda. Allora questo dice: “No, non la prendo!” “E va beh, tienti la malattia” Il giorno dopo si rimette lì, ricompaiono: “Te lo abbiamo detto: prendi la resina di cedro!” Alla terza volta la prende e guarisce.

Certi rimedi sono stranissimi e mettevano anche un po’ in imbarazzo i pii agiografi antichi perché a un paralitico dicono: “Vuoi guarire?” “Sì” “Va bene, allora cerca di fare violenza alla donna che hai lì, di fianco.” Una donna muta. E questo povero, paralitico anche, ce la mette tutta. Alla fine ci riesce e succede che guarisce lui dalla sua paralisi. E’ una cosa strana, però è riportata anche nelle vite di altri santi, prescrizioni così. Guarisce, si sposano e diventano due dei più entusiasti propagatori della fama dei due santi Cosma e Damiano.

A un altro, a un avvocato molto ricco: “Guarda, vuoi guarire? Guarda, devi semplicemente farti radere la barba da quel tipo che vedrai domani.” E anche quello è un paralitico. Quando quest’avvocato va a chiedere al paralitico di farsi radere la barba, questo dice: “Ma mi prendi in giro?” E intanto però che era lì, questo paralitico si dimenava perché aveva qualcosa che gli dava fastidio. Più cerca di togliersi la cosa che gli dava fastidio sotto la schiena e tira fuori un rasoio da barbiere. Negli sforzi fatti per tirarlo fuori, comincia a muoversi, con mano tremante e incerta gli fa la barba a questo, che anche lui era un po’ tremante, forse, l’avvocato e di fatto guariscono tutti e due. Poi ricompaiono in sogno i due santi all’avvocato e gli dicono: “Ma quanto l’hai pagato?” E gli dicono: “Devi dargli cinquanta pezzi d’oro” In pratica lo sistemano anche socialmente.

E gli storici si chiedono: “Ma saranno tutti veri ‘sti episodi o saranno cose che raccontavano in giro perché sembrano fin esagerati?” e dicono “Beh, qualcosa di esagerato ci sarà stato.” In tutti questi casi, qualcosa, “ho sentito dire che” e da sentito dire a sentito dire le cose si accrescono. Però dicono: “Sicuramente c’era qualcosa” perché la fama era diffusa in tutto il mondo antico. Le guarigioni succedevano non solo a Costantinopoli ma in tutte le loro chiese dove si faceva l’incubazione. A Roma li hanno introdotti nel canone della messa, nel canone romano, e sono stati gli ultimi ad essere stati introdotti, gli unici santi di oriente. Vuol dire proprio che era una cosa evidente, eclatante.

Non sono l’unico caso, ce n’è altri e poi ce ne erano altri che guarivano in questo modo anche in occidente. In occidente c’era Elia Spileotis che aveva la particolarità di tirar fuori dai corpi dei malati degli oggetti ed è la stessa cosa uguale dei guaritori filippini o dei guaritori maya che guariscono tirando fuori gli oggetti dal corpo di una persona e lui lo faceva in sogno. E anche qua gli storici riportano di uno paralizzato a cui di notte, lui compare, il paralizzato l’avevano portato e steso nella grotta dove lui era vissuto. E lui, quando compare, prima cosa gli sistema la mascella che era storta, poi gli apre la pancia e tira fuori una cosa grossa come un uovo e gli dice: “Sei guarito”. Al mattino dopo, quello ha la cicatrice. Oppure, di un altro che aveva tutta la faccia, gli era diventata livida, nera, tira fuori sulla coscia, Elia Spileotis aveva un piccolo coltello in un fodero, lo tira fuori, gli fa un’incisione sulla mano, tira fuori un filamento, come un verme, e quello guarisce.

Dicevo che c’erano anche in occidente. In occidente le ultime... Erano praticati, questi riti di incubazione nel nord Italia, poi ci sono testimonianze che erano praticate a Napoli, in Spagna, anche nella chiesa di Notre Dame a Parigi: c’è un’ordinanza del 1248 che dice: “I malati che passano la notte a Notre Dame, per guarire, devono stare nella cappella vicina alla seconda porta.”

E un’iscrizione dice di un rito di incubazione avvenuto anche nella Basilica vaticana.

In occidente sono durati di meno, fin verso il XVI secolo in genere vengono riportati episodi. In oriente sono durati di più. In Grecia, praticamente sino a questo secolo.

Gli episodi più recenti che conosco io è quello di una donna libanese devota di un monaco vissuto questo secolo, Chrabel, e questa donna aveva un tumore alla gola. Tra l’altro è un caso attestato

perché è un caso di pochi anni fa, perché questa donna è venuta, quando c'è stato il processo di canonizzazione di Charbel, questa donna è venuta a Roma con tanto di cartelle cliniche, e, era devota a Charbel e una notte se l'è sognato e le si è avvicinato e le ha detto: "Ti farò io una operazione." E basta, è finito il sogno così. Al mattino si è svegliata e aveva una crosta di sangue nel collo. Allora è andata in ospedale. Si è fatta fare le radiografie e han visto che il tumore non c'era più. La crosta di sangue era quello che restava di una cicatrice con una cucitura che le era stata fatta al collo. Incuriositi i medici hanno voluto analizzare con che filo era stata fatta questa cucitura al collo. L'hanno analizzata: era un pelo di barba. Sembra inverosimile, eppure...

Se avete qualche domanda da fare o qualche curiosità...

Uditore: io ho sentito dire che in Brasile, parecchi anni fa avevo letto su un giornale, che si facevano operazioni con i medici dell'aldilà: è una cosa molto analoga.

Rossi: Ma sì sembrano...

Uditore: Sono la stessa cosa...

Rossi: Ma, di fatti...

Uditore: Dice che erano vissuti e morti e che operavano, c'erano delle strutture dove, diciamo, i pazienti venivano operati, probabilmente di notte. Sarà stata la stessa cosa? Cioè è dormendo... in questo modo...

Rossi: Sì, effettivamente, quello che in genere viene osservato è che c'è un tipo di medicina che è un po' universale. Prima ho fatto l'esempio dei Maya, dei guaritori filippini, che ha caratteri comuni un po' in tutto il mondo. Ed è quel tipo di medicina che viene chiamato prescientifica, cioè che ha poco a che vedere con il medico e presenta tutti questi casi che sono strani che alcuni restano conquistati altri restano perplessi, certamente un po' di scetticismo fa sempre bene

Uditore: Io comunque, nella mia vita due o tre volte ho sognato di essere operata, proprio sul tavolo operatorio, dei medici strani... è interessante: potrei aver avuto qualche malattia sconosciuta che però mi è stata estirpata.

Secondo uditor: Vorrei chiedere, a proposito dei guaritori filippini, per quel che mi risulta quando queste manipolazioni... non rimangono cicatrici

Rossi: Non so, può darsi che abbia ragione lei. Io dicevo non per aver competenza ma solo per sentito dire...

Terzo uditor: Recentemente mi pare che c'era un contadino, una persona in Brasile, decisamente senza nessuna istruzione che sembrava venisse posseduto da un medico tedesco che riusciva a fare delle operazioni con un coltello, una specie di macete e faceva queste asportazioni di parti malate delle persone. Quello che so, che mi sembra, che portano via qualcosa dal corpo che è malato. Quindi, diciamo, la malattia in qualche modo si estrinseca, si localizza nel corpo. Non viene normalmente suggerito un cambiamento. C'è una operazione, finito quello la gente va via, insomma. Non ha delle conseguenze spirituali, un cambiamento spirituale. Non so se ho capito bene. Era questo che nelle sue considerazioni ci ha dato. No? Mi pare...

Rossi: Sì, sì.

Quarto uditore: Io vorrei chiedere una cosa. Lei ci ha detto della malattia che era un qualcosa di spirituale che non funziona. Ma vale anche per i bambini? Cioè come si spiega la malattia nei bambini più piccoli di 4 o 5 anni? Quando non è ancora proprio avviato il processo...

Rossi: Ecco... In genere dicono, è una cosa giusta non è che si può mai stabilire: uno ha sbagliato allora succede quello. Perché se no sarebbe un po' come concepirla come una punizione, ma è un po' quell'insieme generale, la vita che si fa, l'ambiente in cui si è. Un bambino può risentire di mille cose, ad esempio in una città, delle tensioni che ci sono nell'aria, di tutto. Addirittura nelle scuole, faccio per dire, hanno trovato che certe scuole messe sotto i tralicci per l'alta tensione si realizzavano dei disturbi nella maggior parte dei ragazzi. Per cui possono essere tante cose.

Quinto uditore: C'è un ambito, in qualche modo come se c'è un intervento, poi ci sono altri ambiti in cui non c'è un intervento specifico bensì c'è un soggetto che guarisce, cioè ci sono più elementi che si vengono a verificare. Anche per quanto riguarda il bambino viene spontaneo, per uno che ci crede, alla possibilità della reincarnazione, qualcosa che uno si porta dietro come karma. Per cui qualcuno in qualche modo crede o percepisce delle cose impossibili. Lì potrebbero esserci altre spiegazioni eventualmente dei malanni che abitualmente che noi abbiamo

Rossi: E sì, si va in un ambito dove ognuno può dire la sua perché nessuno può dire è così. E' lecito avere un po' tutte le opinioni

Sesto uditore: io volevo chiederle... Cioè mi pare di capire, nella contemporaneità delle cose, nella vita che si segue, perché poi sostanzialmente bisogna guardare la realtà in faccia di ogni giorno delle cose comuni, perché nasce da questa terapia la convulsa logica o illogica la malattia. Io dico, quale potrebbe essere l'antidoto più? Di poter sollecitare questa emozione, questa emotività che ci attanaglia con la convulsione comune e giornaliera di questi periodi un po' strani che decorrono. Nell'esistenza delle cose...

Rossi: Io non so proprio rispondere, però una cosa si può dire. Quello che emerge un po' da tutte queste cose che abbiamo visto, tutto sommato potrebbe essere di una visione ottimistica anche della malattia. Alla fin fine l'idea di fondo è quella. La malattia, se uno la sa prendere nel modo giusto può essere qualcosa che ci fa rivedere la nostra impostazione di vita, ci fa magari guardare un po' più dentro di noi, ci fa allargare un po' gli spazi come fa la frase che avevo citato all'inizio di Plutarco che diceva: quando le cose non si risolvono con le nostre spiegazioni ordinarie, bisogna avere il coraggio di affrontare spiegazioni diverse. E' chiaro che se si tenta spiegazioni diverse non si va sul sicuro, non si ha la formula precisa in mano. Però bisogna avere anche quel coraggio lì di tentare altre vie.

Voce: Il 24 novembre, alle 20,30, ci sarà in questa sala un corso di meditazione ...

Uditore: Chi lo tiene il corso di meditazione, qua?

Voce: Lo tiene Virgilio.

Uditore: Questo signore chi è?

Voce: Questo qui è.... Questo che ha chiacchierato?

Uditore: Non si può dire? Non si presenta... chi è?

Voce: E' un sacerdote, un insegnante dell'università gregoriana

Uditore: Ma è medico?

Voce: Comunque la presentazione c'è nella...

Uditore: Sì c'è, ma io non ce l'ho il pezzo di carta. Basterebbe dire questo è tizio...

Voce: Ma lo fa per umiltà, non per...

Uditore: Va beh, ma tutti quanti...